



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
giovedì, 05 novembre 2020

FIN - Campania
giovedì, 05 novembre 2020

FIN - Campania

05/11/2020	Il Mattino	Pagina 3		3
Si può fare sport all'aperto? E invece visitare un museo?				
05/11/2020	La Repubblica (ed. Napoli)	Pagina 2	<i>di Dario Del Porto</i>	4
La Campania guadagna la zona gialla: ma è scontro tra governo e Regione				
05/11/2020	Corriere del Mezzogiorno	Pagina 1	<i>Francesco Tuccari</i>	6
DISPONIBILI MA NON RESPONSABILI				
05/11/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 39	<i>ALESSIO D'URSO</i>	8
Tra le polemiche e la contrarietà di alcune Regioni, Giuseppe Conte ha firmato nella notte tra ...				
05/11/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 34		10
FORZA PALLANUOTO TORNA A FARTI SENTIRE				
05/11/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 34		13
«Lo sport è salute: non fermatelo»				
05/11/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 38		14
Coni e Cip decideranno le attività. Sport e Salute: ultima tranche versata				
04/11/2020	gazzetta.it			15
Lo strano caso azzurro: Quadarella negativa, Detti ancora positivo				

Il Mattino

FIN - Campania

Si può fare sport all'aperto? E invece visitare un museo?

Dopo la chiusura di palestre e piscine, il governo interviene anche sull'attività fisica all'aperto. Come per altre misure del nuovo Dpcm però, per la corsetta al parco le cose cambiano in base al colore della Regione. Se in zona gialla e arancione è possibile fare sport individuali all'aperto (quelli da contatto e quelli al chiuso sono invece vietati) ma non durante le ore di lockdown. In zona rossa invece è solo «consentito svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona e con obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie». Per quanto riguarda il mondo della cultura l'ultimo Dpcm ha chiuso anche musei e mostre. Stessa sorte per casino, sale bingo e sale scommesse (anche se collocate in bar e tabacchi). © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Campania guadagna la zona gialla: ma è scontro tra governo e Regione

di Dario Del Porto

di Dario Del Porto Venti minuti dopo le otto della sera, in coda una giornata trascorsa sulle montagne russe di uno scontro istituzionale fra governo e regioni amplificato dalle scarcastiche bordate partite da Palazzo Santa Lucia, il premier Giuseppe Conte annuncia l'inserimento della Campania nella "zona gialla", quella considerata a minor rischio nell'attuale fase della pandemia da Covid-19. Una scelta in controtendenza con gli allarmi lanciati dal governatore Vincenzo De Luca, impegnato fino all'ultimo in un pressing per ottenere misure più rigorose, che riapre uno dei fronti più controversi: la scuola. Il decreto della Presidenza del Consiglio in vigore da domani prevede la didattica a distanza solo per le scuole superiori. Ma gli alunni di elementari e medie dovranno aspettare ancora prima di tornare in aula: la Campania si prepara a confermare l'ordinanza che vieta le lezioni in presenza agli studenti di tutte le età. La legge lo consente, il caso politico però resta. Già quando tutte le anticipazioni indicavano la Campania in fascia "arancione", il sindaco Luigi de Magistris aveva invitato il governatore a rivedere il provvedimento sulla scuola. Ma De Luca aveva fatto capire di essere intenzionato a non cedere, bollando come «sconcertante» l'obbligo di mascherine in classe per gli alunni delle elementari e parlando di «settimane preziose perse, mentre nel frattempo sono aumentati in modo pesante i contagi anche nella fascia 0-18 anni». Con la zona gialla si conferma il coprifuoco tra le 22 e le 5 definito da De Luca, con una battuta delle sue, «una misura più che contro il Covid, contro il randagismo, visto che non interessa il 99 per cento dei cittadini». Per il governatore, «la cosa grave è che, nel frattempo, non si decide nulla rispetto alle decine di migliaia di persone che, nei fine settimana, si riversano in massa sul lungomare e nei centri storici nell'assenza di ogni controllo». Bar e ristoranti mantengono gli orari attuali e restano aperti fino alle 18, con asporto consentito fino alle 22 e restrizione per la consegna a domicilio. I mezzi pubblici non potranno accogliere più del 50% della loro capienza massima. Restano chiuse piscine, palestre, teatri, cinema, aperti i centri sportivi. Altro che il lockdown annunciato come imminente da De Luca meno di due settimane fa, alla vigilia degli scontri che incendiarono il centro di Napoli. Sullo sfondo, ci sono i nodi legati all'impatto che le misure di contenimento hanno sulle attività economiche. Il presidente della Regione contesta «la linea generale assunta dal governo: anziché scegliere in modo chiaro la prevenzione del contagio, si sceglie di intervenire dopo che il contagio è esploso. È poco responsabile e soprattutto poco efficace dal punto di vista dei risultati» - sostiene il governatore



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

- con l' aggravante di questo calvario di disposizioni, parziali e a getto continuo, che crea sconcerto fra i cittadini, divisione tra le categorie, tensioni sociali. In più - accusa - non si è data a tutti i cittadini la percezione della drammaticità della situazione, spingendo tante persone, anche per la mancanza di controlli rigorosi ed efficaci, verso comportamenti di lassismo o di vera e propria irresponsabilità». Con Roma lo strappo appare ormai molto profondo. De Luca lamenta di aver avanzato tre richieste, nessuna delle quali accolta: «Misure immediate di ristoro o di detassazione. Congedi parentali per le madri lavoratrici dipendenti, con retribuzione piena e bonus baby sitter per le lavoratrici autonome. Misure omogenee e semplici su tutto il territorio nazionale, dato che il contagio è ormai diffuso in tutto il paese » . Ora gli tocca incassare una sconfitta su un terreno, quello della lotta all' epidemia, che solo un mese fa gli aveva consentito di ottenere la trionfale riconferma a Palazzo Santa Lucia. Così non gli resta che lanciare un monito: « Si assumerà il governo la responsabilità sanitaria e sociale conseguente alle sue scelte, sempre ritardate, e sempre parcellizzate ». © RIPRODUZIONE RISERVATA Restano aperti fino alle 18 bar e ristoranti. Chiuse piscine, palestre e teatri. Trasporti, la capienza sarà dimezzata. Lo shopping. Poca gente in via Toledo una delle strade principali dello shopping. A destra i ristoranti del lungomare.

DISPONIBILI MA NON RESPONSABILI

Francesco Tuccari

Il nuovo mantra è questo: «Il governo ha perso 6 mesi di tempo». «Se ci avessero ascoltati, invece di festeggiare la vittoria sul virus...». Ma non importa, guardiamo avanti. È in gioco il futuro del paese. «Non chiediamo poltrone, ma ascolto, coinvolgimento, collaborazione». «Vogliamo dare idee». Ecco la nuova postura da grande statista di Matteo Salvini, che avrebbe finalmente dismesso i panni dell'agitatore di piazza per assumere quelli del politico responsabile. È proprio così? C'è da dubitarne. Basta riascoltare gli 11 minuti e 33 secondi del discorso tenuto dal leader della Lega nell'aula del Senato il 29 ottobre, in occasione dell'ultimo (per ora) Dpcm sulle misure di contenimento del virus. «Il governo deve chiedere scusa»: è questo il succo dell'intervento. Non ha fatto semplicemente nulla. E quel poco che ha fatto lo ha fatto malissimo. Si è tenuto al timone gli incapaci (Azzolina). In alcuni casi li ha persino promossi (Arcuri, che ha risposto per rime). È paralizzato da rese dei conti interne che, in un momento così tragico, portano addirittura a chiedere un rimpasto di governo (Marcucci). Come se non bastasse, ha continuato a scaricare «la colpa» di ogni cosa (?) su studenti, baristi, ristoratori, attori, palestre, piscine, sindaci, governatori che giustamente protestano, al netto dei soliti «imbecilli con il volto coperto». Dov'erano Conte e sodali a maggio, giugno, luglio, agosto, settembre? Conte, si sa, davanti allo specchio a rimirarsi e a confrontarsi con se stesso. Azzolina a scorrazzare sui banchi a rotelle. De Micheli a sfrecciare sui monopattini. Gli altri a smontare i decreti sicurezza, con le conseguenze ben note (Avignone, Lione, Nizza), a discettare di omo- e trans-fobia, a organizzarsi per mettere in libertà 5.000 delinquenti attualmente in carcere. Tutti, poi, collusi con i Benetton (?), con gli incappucciati di piazza (che fanno il gioco di «qualcuno»), con le multinazionali del farmaco (notoriamente ostili alle medicine a basso costo, che pure ci sarebbero). Tutti, ancora, imbullonati alle proprie poltrone. Incapaci di sbloccare con una firma in un ministero (?) 400 milioni di euro per l'acquisto di autobus, di adoperarsi in tempo per ristrutturare le terapie intensive (ormai intasate di malati), di restituire i 50 miliardi di debiti dello Stato a famiglie e imprese. Un autentico discorso di riconciliazione nazionale! Zeppo, per giunta, di proposte «concrete» e soprattutto facilmente realizzabili: cure a domicilio («anche quelle che non convengono alle multinazionali»), tamponi casa per casa, semplificazione delle lungaggini burocratiche che pietrificano il paese da decenni, blocco (e non rinvio) del pagamento delle tasse. Manca solo il trasferimento forzoso del virus su Marte con astronavi messe a disposizione da De Micheli. Ora, è assolutamente chiaro che il governo non ha fatto tutto quello che doveva e poteva fare. È ciò che sta accadendo in tutti i paesi del mondo. Qualche risultato, tuttavia, lo ha pur ben ottenuto, a partire dagli esiti tutt'altro che scontati della trattativa sul Recovery Fund. Diciamo pure che un



Corriere del Mezzogiorno

FIN - Campania

leader di opposizione all'altezza della situazione, un po' meno antieuropeista e davvero in vena di collaborare poteva anche sforzarsi di riconoscerlo. Che dire poi delle «ideone» che Salvini offre a suoi competitor? Non è esattamente in quella direzione che il governo sta cercando di muoversi con le risorse a disposizione, evitando il più possibile a suon di Dpcm giornalieri di chiudere tutto? E se Marcucci si lascia scappare la parola rimpasto? Non è da mesi che proprio Salvini chiede quotidianamente le dimissioni di tutto e tutti, in barba a ogni emergenza? Dov'era il governo a maggio, giugno, luglio, agosto, settembre... E Salvini dov'era? Impossibile seguirlo nelle mille piazze e spiagge che ha battuto sistematicamente in campagna elettorale (sempre senza mascherina). Sappiamo di certo che il 27 luglio mentre i «virologi chic», a suo dire, se la stavano spassando a Capalbio e Montecarlo era al famigerato convegno sul «Covid-19 in Italia» svoltosi al Senato: a discutere sull'«emergenza che non c'è», sul virus che è scomparso, sul saluto col gomito come «fine della specie umana», sul bagno in mare con la mascherina che richiederà un «lungo lavoro di recupero culturale del paese», sul «terrorismo mediatico», sulla Cina che sta conquistando il mondo dopo averlo contagiato, sul disegno da parte del solito «qualcuno» di trasformare il popolo italiano in un popolo di assistiti e di impauriti, e altre amenità del genere. «Se ci avessero ascoltato...!»! «Il governo ci ascolti», ma «non vogliamo poltrone». Tradotto: ci lasci seminare zizzania facendoci apparire «responsabili», ma senza coinvolgerci nella «responsabilità» delle decisioni, che saranno sicuramente dolorose e avranno un prezzo. Non lo ha detto Salvini, ma se lo è lasciato sfuggire la Meloni: «pronti a collaborare, ma dopo l'emergenza si voti!»! Gran bella prospettiva per la solidarietà nazionale e il futuro del paese.

Le nuove regole contro la seconda ondata

Tra le polemiche e la contrarietà di alcune Regioni, Giuseppe Conte ha firmato nella notte tra ...

ALESSIO D'URSO

Tra le polemiche e la contrarietà di alcune Regioni, Giuseppe Conte ha firmato nella notte tra martedì e mercoledì il nuovo Dpcm con le misure anti-Covid in vigore da domani fino al 3 dicembre, in un contesto epidemiologico preoccupante: ieri 30.550 nuovi positivi su 211.831 mila tamponi eseguiti, 352 decessi, 67 nuovi pazienti in terapia intensiva e altri mille i ricoverati in reparti non critici. «La media nazionale dell'indice di trasmissibilità è di 1,7, dobbiamo intervenire», ha detto il premier. E secondo il direttore di Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, Gianni Rezza, ancora non è possibile scorgere l'effetto delle prime restrizioni introdotte due settimane fa a livello nazionale e locale: guardando al numero dei posti letto occupati, si può parlare di «un trend che si stabilizza, anche se su un livello alto». Conte ha spiegato che l'entrata in vigore del decreto è stata differita di un giorno per dare la possibilità alle Regioni di organizzarsi. Il nuovo Dpcm, com'è noto, prevede il coprifuoco nazionale dalle 22 alle 5 e una divisione dell'Italia in 3 fasce - gialla, arancione e rossa -, stabilite in base all'indice di contagiosità Rt e ad altri parametri. Firmata l'attesa ordinanza dal ministero della Salute sulla base dei dati del monitoraggio, Conte ha così colorato di giallo (criticità moderata) Abruzzo, Basilicata, Campania (che manterrà chiuse le scuole), Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Molise, Marche, Province di Trento e Bolzano, Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto; di arancione (criticità medio alta) Puglia e Sicilia e, di rosso (livello di rischio alto), Calabria, Lombardia, Piemonte e Valle D'Aosta. In quest'ultimo scenario, saranno vietati spostamenti in entrata e in uscita dalla Regione (salvo i casi di necessità e urgenza) e anche all'interno del territorio stesso. Chiusi i negozi al dettaglio, tranne alimentari, farmacie, edicole e altri negozi, stop 7 giorni su 7 a bar e ristoranti (asporto fino alle 22, consegna a domicilio libera), sospese le attività sportive, anche svolte nei centri sportivi all'aperto, e tutte le competizioni sportive ad eccezione di quelle riconosciute di interesse nazionale dal Coni e dal Cip. Sarà invece consentito uscire per fare una passeggiata in prossimità della propria abitazione, nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona e con obbligo di mascherina. E sarà permesso uscire di casa per fare attività sportive in forma individuale (corsa, bicicletta), laddove rimarranno aperte per l'attività scolastica in presenza i servizi per l'infanzia, la scuola elementare e la prima media: tutte le altre classi dovranno ricorrere alla didattica a distanza. Resteranno aperti - unica novità rispetto alla bozza -, parrucchieri e barbieri. Anche in Puglia e Sicilia sarà vietato ogni spostamento e saranno chiusi allo stesso modo bar e ristoranti tutti i giorni.



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Come piscine e palestre (ieri protesta a Roma, presente Federnuoto), teatri e cinema, mentre resteranno aperti i centri sportivi come del resto nelle altre Regioni "gialle", in cui saranno valide le regole nazionali: coprifuoco alle 22 (per uscire di casa dopo occorrerà l' autocertificazione), niente musei e mostre, didattica a distanza nelle scuole superiori, mentre le scuole elementari e medie potranno fare didattica in presenza ma gli studenti dovranno portare la mascherina; medie e grandi strutture di vendita chiuse nei giorni festivi e prefestivi, eccetto farmacie, alimentari, tabacchi ed edicole. E poi ancora: capienza massima del 50% sui mezzi di trasporto pubblico, sospensione delle prove preselettive e scritte delle procedure concorsuali pubbliche e private e di quelle d' abilitazione per le professioni e, infine, chiusura di corner scommesse e giochi nei bar e nelle tabaccherie. Il premier ha aggiunto che il monitoraggio dei rischi avverrà pure su base provinciale e che «alle Regioni saranno necessari 14 giorni di valori inferiori per scendere di livello d' allarme». Il governatore Attilio Fontana, secondo cui «sono inaccettabili decisioni su dati di 10 giorni fa», ha replicato duramente: «È uno schiaffo a tutti i lombardi». Nino Spirlì, presidente facente funzione della Calabria, ha parlato di scelta «ingiusta», Nello Musumeci (Sicilia) di decisione «assurda e irragionevole». E Confcommercio ha lanciato un nuovo allarme: «Così migliaia di imprese rischiano la chiusura definitiva». TEMPO DI LETTURA 3'33'

FORZA PALLANUOTO TORNA A FARTI SENTIRE

o una perplessità su me stesso: in panchina non vado da nove mesi, e chissà per quanto ancora. Non analizzo una gara da non ricordo più quanto. E allora ho pensato: o mi rincoglionsco del tutto oppure dopo anni di concentrazione faccio riposare la testa e va a finire che mi viene pure una genialata». In fondo un po' di ironia Sandro Campagna se la merita, a gennaio sarà un anno che il ct e il Settebello mancheranno dalle competizioni. Furono gli Europei, poi scoppiò l'inferno. Per fortuna ripartono i campionati. Sabato la pallanuoto torna a vivere, e non è mica una metafora. Qui c'è in ballo la sopravvivenza di questo sport bello, eroico, faticoso, che non dovrebbe farci godere e sognare solo alle Olimpiadi. «E' uno sport invisibile da marzo - dice Campagna -, sembriamo uno sport morto e sepolto e la colpa, forse, è anche un po' nostra». L'acqua è un mondo complesso, da capire e tutelare. Ricominciare a giocare è non solo bello, è fondamentale. «Speriamo di poter andare avanti - dice Campagna -, non c'è più niente di scontato. Questo periodo ha evidenziato le nostre fragilità». Quali sono? «Quelle di uno sport che si deve organizzare meglio. Quando si diceva che perdevamo terreno nei confronti degli altri sport era vero. Lo stare in una piscina, che costa. Ma dobbiamo anche farci sentire». E' pure una questione di comunicazione. «Lo hanno fatto quelli dello spettacolo, del cinema, del teatro. Nei programmi tv c'è sempre qualcuno che fa capire le ragioni. Tra noi dello sport ho visto poche persone che vanno a tutelare il nostro mondo». Lei ha firmato il Manifesto di Berruto, si chiede un modello nuovo. «Certo, voglio far sentire anche io la mia voce». **In Italia come si considera lo sport?** «Non lo si considera importante perché lo si guarda quando «Nuova formula più fluida e distribuita: speriamo di fare i play off a primavera» si vincono le medaglie. Oppure conta solo il calcio, forse il basket. Il resto viene preso come qualcosa su cui c'è voglia di mettere le mani ma senza conoscere la materia. Qualche anno fa l'avevo detto: senza il sostentamento delle sponsorizzazioni è un problema. Da anni i soldi sono sempre meno. Il credito d'imposta è una cosa necessaria per salvare il movimento. Dobbiamo invitare a investire».



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

Eppure quello italiano per anni è stato il campionato più bello. «Era vero. Ma era una bolla che sta esplodendo. Ci vuole un grande grido di dolore, le istituzioni ci ascoltino. Però anche noi come pallanuoto dobbiamo avere una task force politica e tecnica per la ripartenza che significa? «Abbiamo cambiato formula. Permette un inizio e forse una fine. Si gioca di meno, si è distribuito tutto in maniera più lunga e fluida nella fase invernale. E speriamo a tarda primavera di fare i play-off. Sono ansioso e desideroso che parta per vedere i giocatori, gli allenatori a bordo vasca...». «Ho cambiato i programmi azzurri 7-8 volte, ora però si ricominci a giocare» Questa situazione cosa ha fatto emergere a livello di competizione? «Che le 14 squadre sono troppe, non ce la fanno. La stragrande maggioranza ragiona da professionisti. Noi dobbiamo guardare verso l'alto, non verso il basso. Chi si adegua deve restare dentro un'élite. In A1 bisogna andare con regole e con una forza per poter superare tutto». **Per la nazionale quanto vale questo campionato?** «Consideriamo questo: normalmente avremmo già fatto cento partite, a oggi siamo a zero. In chiave azzurra, quei venti -venticinque diventeranno quaranta. Perché dobbiamo puntare sì a Tokyo, ma anche a Parigi. I più giovani lo devono capire, spero diano uno scossone». **E per lei, da ct?** «Il mio programma era incastrato in un sistema che ora non funziona. L'ho cambiato sette, otto volte. Non so nemmeno come farlo. Con le convocazioni rischi contagi, lockdown, quarantene. Preferisco che si allenino e giochino. Per questo è importantissimo ripartire. I giocatori devono avere certezze: allenamenti e il sabato la partita. Se levi queste due cose, non possono pensare all'Olimpiade». **Lei cosa ha imparato da tutto questo?** «La prima volta avevo affrontato tutto con maggiore vigoria, adesso c'è un po' di stanchezza. Ho imparato ad avere più pazienza. Mi sono battuto per proteggere il mio sport, a settembre, con le riunioni, le nottate, per cercare una nuova formula, i protocolli. Abbiamo lavorato duramente. Ora aspetto il mio turno per la rivalsa». Sabato via al campionato con formula rinnovata: squadre divise in 4 gironi. La prima fase si svolgerà con partite di andata e ritorno in queste date: 7 novembre, 21 novembre, 28 novembre, 12 dicembre, 16

Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

gennaio e 30 gennaio. Le prime due di ogni raggruppamento verranno ammesse a successivi due gironi, che qualificheranno ai playoff scudetto, composti da quattro squadre con ulteriori partite di andata e ritorno; mentre le restanti cinque squadre formeranno il girone dei playoff salvezza con partite di andata e ritorno che determineranno la retrocessione in A2 dell'ultima classificata. GIRONE A Pro Recco, Iren Genova Quinto e RN Salerno. Sabato: Genova -Pro Recco, riposa Salerno GIRONE B AN Brescia, Roma Nuoto e Pallanuoto Trieste. Sabato: Roma -Trieste, riposa Brescia GIRONE C CC Ortigia, Telimar Palermo e SS Lazio Nuoto. Sabato: Ortigia-Lazio, riposa Palermo GIRONE D RN Savona, CN Posillipo, RN Florentia e San Donato Metanopoli Sport. Sabato: Savona -San Donato, Posillipo-Florentia Scatta anche il campionato femminile. Prima fase con 8 squadre divise in due gironi, la seconda con altri due gironi: quello dei playoff che sarà composto dalle migliori due squadre dei gironi della prima fase, e che seguirà con semifinali ad incrociare e finali scudetto e per il terzo posto, e quello dei playoff senza retrocessioni con le altre quattro squadre. GIRONE A Plebiscito Padova, Pallanuoto Trieste, CSS Verona, Bogliasco 1951. Sabato: Padova -Trieste, Verona-Bogliasco GIRONE B L' Ekiye Orizzonte, Vela Nuoto Ancona, SIS Roma, RN Florentia. Sabato: Orizzonte -Ancona, Roma-Florentia TORNEO PREOLIMPICO. Il Setterosa deve ancora qualificarsi per Tokyo 2021. Il torneo preolimpico è al momento confermato a Trieste dal 17 al 24 gennaio 2021.

«Lo sport è salute: non fermatelo»

Quadarella negativa, Detti ancora positivo. Negativi gli atleti Martina Rita Caramignoli, Stefano Di Cola, Sara Gailli, Edoardo Giorgetti, Simona Quadarella e Mattia Zuin; ancora positivi gli atleti Federico Burdisso, Gabriele Detti, Marco De Tullio, Matteo Lamberti, Alessio Proietti Colonna, il tecnico federale Morini, il tecnico Palombi e il fisioterapista Amirante. Questo è l'esito dei tamponi di controllo effettuati ad atleti e staff tecnico sanitario della selezione di nuoto in quarantena ed isolamento a Livigno. Al 21esimo giorno di quarantena senza sintomi i positivi potrebbero lasciare comunque l'isolamento.

di Marco Ercole ROMA Lo sport italiano è sceso in piazza per protestare, davanti a Montecitorio. Rappresentanti di palestre, piscine e impianti sportivi si sono radunati per far sentire la propria voce, in modo pacifico e nel rispetto del distanziamento sociale. In prima fila il senatore Paolo Barelli, presidente della Federazione Italiana Nuoto: «Bisogna dare paracaduti sociali alle strutture. Servono attenzioni particolari. Non possiamo ritenerci soddisfatti con 2000 o 3000 euro a fondo perduto che sono arrivati in media alle attività a marzo. Qui si rischia di far morire lo sport italiano». Dello stesso tenore anche il senatore Claudio Barbaro, presidente dell'Asi (Alleanza Sportiva Italiana): «Oggi lo sport dice basta, non ce la fa più. Viene considerata come attività inessenziale e già questo ci fa venire il mal di testa. Un'espressione irrispettosa verso qualcosa che merita rispetto. Vogliamo dal Governo misure che non solo impediscano di farci chiudere, ma che ci mettano nelle condizioni di ripartire». TESTIMONIAL. Al grido di protesta si sono uniti molti testimonial d'eccezione, tra cui l'ex pugile Vincenzo Cantatore: «Lo sport è vita. Ci rende più sani, decisi e liberi. Oggi però sta morendo. Abbiamo la maggior parte delle palestre, delle piscine e delle strutture private che, nonostante tutto, devono continuare a pagare affitti e bollette. Significa che l'80% di queste a breve rischia la chiusura, mandando a casa tantissime famiglie che ci lavorano». E non poteva mancare l'ex nuotatore Massimiliano Rosolino, da sempre in prima fila in questa battaglia: «Parliamo continuamente di prevenzione e motivazione, gli stessi politici usano termini come pedalare, nuotare, tenersi a galla, cercare di rialzarsi. Se c'è un'emergenza bisogna rispettarla, ma con questo scenario occorre saper convivere. Lo sport è proprio questo: convivere con problemi, con acciacchi, con il non riuscire a trovare la motivazione. Ed è pure sicurezza e organizzazione. Se dovremo chiuderci tutti in casa lo faremo, ma finché non c'è questa necessità teniamoci a galla...».



Coni e Cip decideranno le attività. Sport e Salute: ultima tranche versata

ROMA - Il nuovo Dpcm ribadisce la posizione del governo sullo sport: «sono consentiti soltanto gli eventi e le competizioni - riconosciuti di interesse nazionale con provvedimento del Comitato olimpico italiano (CONI) e del Comitato italiano paralimpico (CIP) - riguardanti gli sport individuali e di squadra organizzati dalle rispettive federazioni sportive nazionali, discipline associate, enti di promozione». Resta la distinzione tra attività all'aperto e al chiuso e ora dipenderà dalla fascia in cui è inserita la Regione (si va da gialla a rossa: le prime possono praticarsi, in forma collettiva se di interesse nazionale e in forma individuale se di interesse provinciale o regionale; lo sport al chiuso, invece, può proseguire solo con le attività di interesse nazionale. Ma chi stabilisce se un torneo è di interesse nazionale, regionale o provinciale? Fino a ieri lo hanno fatto le federazioni, dando vita alle interpretazioni più disparate, un modus operandi che ha infastidito e non poco il ministero della Salute e il Cts. Quindi, da domani, il compito di stabilire chi può andare avanti e chi no spetta a Coni e Cip. Lo dimostra la frase «con provvedimento del Comitato olimpico nazionale italiano e del Comitato italiano paralimpico» che nel precedente Dpcm non era presente. Da Palazzo H assicurano che non cambierà nulla per lo sport giocato. Ribaditi lo stop a palestre e piscine - una tagliola per quasi 1 milione di lavoratori e 100 mila strutture che assicurano di aver rispettato tutti i protocolli - e le porte chiuse alle competizioni di ogni genere, mentre gli amatori potranno sempre giocare all'aperto, se distanziati, nei circoli e nei centri. Intanto Sport e Salute ha versato la quarta e ultima tranche dei contributi pubblici ordinari a federazioni, enti di promozione e associazioni benemerite: 65 milioni di euro sui 280 previsti nel 2020. Il pagamento è stato anticipato di un mese. Ieri la società ha completato l'invio delle 141.458 mail ai collaboratori sportivi per sbloccare il bonus di novembre annunciato dal ministro Spadafora. Oltre 40.000 collaboratori hanno già utilizzato il link per l'indennità. Le lene, mai far arrabbiare Zeytsev Stasera a "Le lene" in prima serata su Italia1 in scaletta anche uno scherzo con protagonista il pallavolista Ivan Zeytsev e delle vicissitudini contrattuali. In conduzione il trio Filippo Roma, Matteo Viviani e Giulio Golia (che torna dopo essersi negativizzato dal Covid). Che dire: mai far arrabbiare Ivan, fidatevi...



Lo strano caso azzurro: Quadarella negativa, Detti ancora positivo

4 novembre - Milano Federica Pellegrini entra nella bolla di Budapest per la Champions Isl del nuoto (gare lunedì e martedì) e dovrà sottoporsi a due tamponi in Ungheria (il primo è già stato fatto ed è risultato negativo), dopo aver ottenuto il via libera dalla visita di idoneità per partire da Verona. E altri due campioni del mondo come Simona Quadarella e Gabriele Detti, alle prese con il coronavirus, si trovano a vivere una situazione diversa, pur essendo coinvolti nello stesso raduno azzurro dal 18 ottobre in montagna, a Livigno. Dove oggi il gruppo della nazionale ha ricevuto risultati diversi dal secondo tampone.

